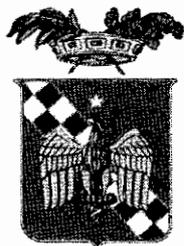


# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Martedì 15 luglio 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 266 del 14.07.08**

**Ripascimento Caucana. Ennesima replica di Mallia**

“Non intendo proseguire la polemica a distanza col rappresentante della Lega Consumatori Luciano Nicastro sul ripascimento di Caucana, faccia quello che crede: informi la Procura della Repubblica, il Prefetto o chiunque ritenga opportuno; ma tenga conto che l'intervento è stato fatto tutto in regola e ogni fase e stralcio del progetto sono stati passati al vaglio da una serie di tecnici di indiscutibile professionalità. Non si tratta di un atteggiamento saccente, come lo ha apostrofato Nicastro, ma è solo la risposta tecnica di un'Amministrazione attenta ad un cittadino, o meglio ad un rappresentante dei cittadini, che chiede lumi perché un intervento sia stato fatto in un modo piuttosto che in un altro. Ed è l'atteggiamento sereno di chi sa di aver operato correttamente seguendo tutti i criteri dettati dall'Unione Europea e realizzati da tecnici professionisti per un corretto ripascimento in un'area di grande rilievo naturalistico, culturale e archeologico”.

Così l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia controreplica alle affermazioni di Luciano Nicastro, rappresentante della Lega Consumatori.

“Senza utilizzare tecnicismi, dato che nessuno dei due è un tecnico – aggiunge Mallia - il ripascimento di Caucana non è stato un fallimento. Il “pietrisco” è stato collocato dopo un attento studio per fare da “base” alla sabbia e sotto l'occhio vigile dell'Unione Europea. La sabbia che viene reimmessa periodicamente sul lido viene trattenuta dal pietrisco che ha una granulemetria maggiore in modo che mareggiate e venti trovino più difficoltà a rimuoverla. Senza dubbio la spiaggia dalla sabbia fine rappresenta una grande attrattiva turistica, ma, da non intellettuale e da non tecnico, ritengo che lo siano anche i resti archeologici dell'ancoraggio bizantino, per cui penso sia necessario preservare tanto la prima, quanto i secondi, oltre, naturalmente, la strada per raggiungerli”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 267 del 14.07.08**

**Di Giacomo resta assessore provinciale: “Sarò a disposizione del territorio ipparino”**

L'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo, inserito nella squadra assessoriale del neo sindaco di Comiso Giuseppe Alfano, dopo aver sciolto le riserve rinunciando all'incarico di vice sindaco della città casmenea, ha motivato così la sua scelta: “Non è stato facile scegliere – dice Digiacomo - ma di concerto col partito che rappresento abbiamo deciso di continuare nella mia esperienza alla Provincia di Ragusa. Questo non significa un disimpegno nei confronti del comune di Comiso e della comunità che ci ha eletto dandoci fiducia e un enorme carico di responsabilità. Anche dalla Provincia seguirò l'azione amministrativa del sindaco Alfano e della nuova Giunta nell'ambito di una fattiva collaborazione e lavorerò quotidianamente per fare gli interessi di tutto il territorio ipparino”.

(gm)



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**  
**Ufficio Stampa**

**AGENDA**

**15 luglio 2008 ore 11 (Territorio ed Ambiente, via Di Vittorio)**  
**Firma convenzione con la Federazione Italiana Pesca Sportiva**

Sarà firmata martedì 15 luglio alle ore 11 presso la sede dell'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente di via Vittorio la convenzione con la Federazione Italiana Pesca Sportiva ed Attività Subacquee (F.I.P.S.A.S.) per la vigilanza ittico-ambientale.  
Interverranno il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia e il presidente della F.I.P.S.A.S. Giovanni Altamore.

(gm)

## **Ripascimento Caucana. Ennesima replica di Mallia**

"Non intendo proseguire la polemica a distanza col rappresentante della Lega Consumatori Luciano Nicastro sul ripascimento di Caucana, faccia quello che crede: informi la Procura della Repubblica, il Prefetto o chiunque ritenga opportuno; ma tenga conto che l'intervento è stato fatto tutto in regola e ogni fase e stralcio del progetto sono stati passati al vaglio da una serie di tecnici di indiscutibile professionalità. Non si tratta di un atteggiamento saccente, come lo ha apostrofato Nicastro, ma è solo la risposta tecnica di un'Amministrazione attenta ad un cittadino, o meglio ad un rappresentante dei cittadini, che chiede lumi perché un intervento sia stato fatto in un modo piuttosto che in un altro. Ed è l'atteggiamento sereno di chi sa di aver operato correttamente seguendo tutti i criteri dettati dall'Unione Europea e realizzati da tecnici professionisti per un corretto ripascimento in un'area di grande rilievo naturalistico, culturale e archeologico".

Così l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia controreplica alle affermazioni di Luciano Nicastro, rappresentante della Lega Consumatori.

"Senza utilizzare tecnicismi, dato che nessuno dei due è un tecnico - aggiunge Mallia - il ripascimento di Caucana non è stato un fallimento. Il "pietrisco" è stato collocato dopo un attento studio per fare da "base" alla sabbia e sotto l'occhio vigile dell'Unione Europea. La sabbia che viene reimpressa periodicamente sul lido viene trattenuta dal pietrisco che ha una granulometria maggiore in modo che mareggiate e venti trovino più difficoltà a rimuoverla. Senza dubbio la spiaggia dalla sabbia fine rappresenta una grande attrattiva turistica, ma, da non intellettuale e da non tecnico, ritengo che lo siano anche i resti archeologici dell'ancoraggio bizantino, per cui penso sia necessario preservare tanto la prima, quanto i secondi, oltre, naturalmente, la strada per raggiungerli".

---

## **Di Giacomo resta assessore provinciale: "Sarò a disposizione del territorio ipparino"**

L'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo, inserito nella squadra assessoriale del neo sindaco di Comiso Giuseppe Alfano, dopo aver sciolto le riserve rinunciando all'incarico di vice sindaco della città casmenea, ha motivato così la sua scelta: "Non è stato facile scegliere - dice Digiacomo - ma di concerto col partito che rappresento abbiamo deciso di continuare nella mia esperienza alla Provincia di Ragusa. Questo non significa un disimpegno nei confronti del comune di Comiso e della comunità che ci ha eletto dandoci fiducia e un enorme carico di responsabilità. Anche dalla Provincia seguirò l'azione amministrativa del sindaco Alfano e della nuova Giunta nell'ambito di una fattiva collaborazione e lavorerò quotidianamente per fare gli interessi di tutto il territorio ipparino".

**GIUNTA AP.** Incardona scioglie la riserva sui nominativi

# Minardi e Cilia assessori di An

## LA SCELTA

### DIGIACOMO RESTA ALLA PROVINCIA

Il nuovo assessore provinciale al bilancio Giovanni Digiacomo, inserito nella squadra assessoriale del neo sindaco di Comiso Giuseppe Alfano, dopo aver sciolto le riserve ha rinunciato all'incarico di vice sindaco della città. Carmine Digiacomo ha motivato così la sua scelta: «Non è stato facile scegliere ma di concerto con il partito che rappresento abbiamo deciso di continuare nella mia esperienza alla Provincia regionale. Questo non significa un disimpegno nei confronti del Comune di Comiso e della comunità che ci ha eletto dandoci fiducia e un enorme carico di responsabilità. Anche dalla Provincia seguirò l'azione amministrativa del sindaco Alfano e della nuova Giunta nell'ambito di una fattiva collaborazione e lavorerò quotidianamente per dare gli interessi di tutto il territorio. Il partito Digiacomo continuerà ad occuparsi delle deleghe che già gli erano state attribuite, prima di tutte quella al Bilancio».

Alleanza nazionale punta sui giovani e per la Provincia regionale di Ragusa ha scelto esponenti del partito che non hanno mai tradito le linee direttive e la fiducia della dirigenza. Ieri pomeriggio il presidente provinciale di An, l'assessore regionale Carmelo Incardona, ha sciolto la riserva e ha comunicato i nomi al presidente della Provincia, Franco Antoci. Un nome annunciato e un nome totalmente nuovo. L'annunciato è il consigliere provinciale Salvatore Minardi, avvocato di Vittoria, che è stato indicato per ricoprire la delega alla viabilità che aveva Giovanni Venticinque divenuto sindaco di Scicli, mentre l'altro nome è quello di Giuseppe Cilia, giovane commercialista di Ragusa, che diventa assessore provinciale con la delega che aveva Peppe Alfano divenuto sindaco di Comiso. Una scelta che è nata non solo dal criterio del più eletto all'interno delle liste di An, ma anche da altri fattori, come ha confermato il presidente Incardona.

«Le particolari condizioni congiunturali hanno impedito di applicare in pieno il normale criterio già usato dello scorrimento delle liste di An nei due collegi - dice Incardona - I criteri hanno dovuto tenere conto anche di altri fattori. Sulla scelta ha quindi influito, innanzitutto, la vicinanza delle scadenze elettorali amministrative e i primi Comuni dove si voterà saranno Vittoria e Ragusa. L'avvocato Minardi unisce entrambi i criteri, essendo il più votato della lista immediatamente dopo Alfano. Sull'altro versante, invece, non sarebbe stato possibile scorrere la lista perché, il primo dei non eletti nel collegio di Modica, Giorgio Occhipinti, ha cambiato partito. Il dottor Cilia rappresenta sicuramente una indicazione di alto profilo in quanto stimato professionista, persona rispettabilissima e uomo di partito».

Si accontenta Minardi e Cilia ma si scontentano altri, come il caso di Rosario Trovato, secondo dei non eletti nella lista del collegio di Modica, e forse anche il commissario del circolo territoriale di Pozzallo, l'ing. Corrado Moltisanti. Incardona però ha delle proposte. «Moltisanti sarà inserito in un organismo regionale - spiega il presidente di An - mentre Pelligra farà parte dell'ufficio di gabinetto del mio assessorato alla Regione. Quanto a Trovato sarà valorizzato in una seconda fase, quando cioè, scattate le scadenze elettorali per Vittoria e Ragusa, arriveranno anche quelle per Pozzallo e per gli altri Comuni».

MICHELE BARBAGALLO

Un  
commercialista  
e un avvocato  
a Palazzo di  
viale del Fante



GIUSEPPE CILIA, COMMERCIALISTA, È IL NUOVO ASSESSORE DI AN ALLA PROVINCIA



Carmelo Incardona

**POLITICA.** Il presidente di Alleanza nazionale designa Giuseppe Cilia e Salvatore Minardi quali successori in giunta di Venticinque ed Alfano

## Provincia, sciolte le riserve Incardona indica gli assessori

(\*gn\*) Giunta provinciale ricostituita nella sua interezza.

Il presidente provinciale di An, Carmelo Incardona, ha sciolto la riserva e fornito i nomi degli assessori al presidente Franco Antoci. Ed alla fine non è mancata la sorpresa. Incardona ha dato fiducia a Giuseppe Cilia, commercialista, nella passata legislatura uno dei componenti del Nucleo di Valutazione della Provincia regionale.

L'altro assessore designato è Salvatore Minardi, l'attuale capogruppo, vittoriese ed altra persona fidata dell'assessore al Lavoro. La sua promozione porterà in Consiglio Giuseppe Colandonio, vittoriese. Minardi si occuperà di Viabilità e Cilia di Sport.

«Le particolari condizioni congiunturali - dice Incardona - hanno impedito di applicare in pieno il normale criterio già usato dello scorrimento delle liste di An nei due collegi. I criteri hanno dovuto tenere conto anche di altri fattori. Sulla scelta ha quindi influito, innanzitutto, la vicinanza delle scadenze elettorali amministrative e i primi comuni dove si voterà saranno Vittoria e Ragusa. L'avvocato Salvatore Minardi unisce en-



**SALVATORE MINARDI**  
ATTUALE  
CAPOGRUPPO  
CONSIGLIERE DI  
AN, ASSUMERÀ  
LA DELEGA ALLA  
VIABILITÀ



**GIUSEPPE CILIA**  
SI OCCUPERÀ DI  
SPORT; NELLA  
PASSATA  
LEGISLATURA ERA  
UNO DEI  
COMPONENTI  
DEL NUCLEO DI  
VALUTAZIONE  
DELLA PROVINCIA

trambi i criteri, essendo il più votato della lista immediatamente dopo Alfano. Sull'altro versante, invece, non sarebbe stato possibile scorrere la lista perché, il primo dei non eletti, Giorgio Occhipinti, ha cambiato partito. Giuseppe Cilia rappresenta sicuramente una indicazione di alto profilo in quanto stimato professionista e uomo di partito. Il Commissario del Circolo Territoriale di Pozzallo, Corrado Moltisanti, ed il Presidente del Circolo Territoriale di Ragusa, Enzo Pelligra, su mia espressa richiesta hanno accetta-

to di mettere a disposizione le loro professionalità per incarichi regionali di maggiore prestigio».

**Giovanni Digiacomo, Udc, rende ufficiale la sua «permanenza» al palazzo di viale del Fante**

Ma intanto l'assessore al Bilancio e Politiche Comunitarie, Giovanni Digiacomo, che era stato designato vice sindaco a Comiso, in una nota ha motivato la sua decisione di restare alla Provincia

regionale. «Non è stato facile scegliere - dice Digiacomo - ma di concerto col partito che rappresento abbiamo deciso di continuare nella mia esperienza alla Provincia regionale. Questo non significa un disimpegno nei confronti del comune di Comiso e della comunità che ci ha eletto dandoci fiducia e un enorme carico di responsabilità. Anche dalla Provincia seguirò l'azione amministrativa del sindaco Giuseppe Alfano e della nuova giunta nell'ambito di una fattiva collaborazione e lavorerò quotidianamente per fare gli interessi di tutto il territorio ipparino». Ma in realtà Di Giacomo è rimasto a viale del Fante per non aprire una crisi all'interno dell'Udc. Se avesse lasciato la giunta provinciale il deputato regionale Orazio Ragusa avrebbe richiesto una visibilità immediata per la sua componente. Ma è solo una vicenda rimandata. Il «mangia-voti» di Scidi tornerà a chiedere visibilità e probabilmente il suo «delfino» Bartolo Ficili potrebbe prendere il posto di Enzo Cavallo che dall'assessorato passerebbe al Consiglio considerato che è il primo dei non eletti per l'Udc nel collegio di Modica.

GIANNI NICITA

## **Incardona lo ha comunicato ad Antoci** **An scioglie i dubbi** **Minardi e Cilia** **in giunta alla Provincia**

Si avvicina il rimpasto alla Provincia. Sarà limitato ai due assessori di Alleanza nazionale Giovanni Venticinque e Giuseppe Alfano, dimessisi dalla carica dopo essere stati eletti sindaco. E' stato il presidente provinciale Carmelo Incardona a rompere gli indugi, dopo aver ricevuto il mandato dalla direzione provinciale di individuare i nuovi assessori.

Uno dei due era certo da giorni: l'attuale consigliere provinciale Salvatore Minardi, eletto del distretto di Ragusa; più complessa la sostituzione di Venticinque perché, attuando il sistema di premiare i più votati, si sarebbe consentito a Giorgio Occhipinti, primo dei non eletti, di entrare in Consiglio pur non essendo più in forza ad Alleanza nazionale. Così, Incardona ha scelto di privilegiare ragusano, indicando Giuseppe Cilia.

Secondo gli accordi con il presidente della Provincia Franco Antoci, non muteranno le deleghe. Così, Minardi si occuperà della viabilità, mentre Cilia andrà allo Sport.

Carmelo Incardona ha già comunicato ufficialmente i nomi dei due assessori al presidente Antoci. Lo ha fatto con una telefonata, in modo da accelerare i tempi del rimpasto, visto che è trascorso un mese dall'elezione di Venticinque e Alfano.

Il resto della giunta provinciale non subirà modifiche, perché l'altro assessore che poteva lasciare viale del Fañte, Giovan-



Carmelo Incardona

ni Di Giacomo (Udc), ha deciso di restare alla Provincia, rinunciando alla carica di vice sindaco a Comiso. Per l'Mpa, ovviamente, non ci sarà alcun posto in giunta.

Il presidente di An, Incardona, intanto, spiega le motivazioni della sua scelta: «Le particolari condizioni congiunturali hanno impedito di applicare in pieno il normale criterio dello scorrimento delle liste nei due collegi. Stavolta, abbiamo dovuto tenere conto anche di altri fattori. Sulla scelta ha, quindi, influito la vicinanza delle scadenze elettorali amministrative e i primi comuni dove si voterà saranno Vittoria e Ragusa (fra due anni, n.d.r.)».

La scelta è quindi caduta su Giuseppe Cilia. Gli altri papabili, Corrado Moltisanti ed Enzo Pelligra, annuncia Incardona, «avranno incarichi regionali di maggior prestigio». ◀ (a.i.)

---

## **AN comunica i nomi dei due neo assessori provinciali**

Sono stati comunicati questo pomeriggio dal presidente provinciale di Alleanza Nazionale, Carmelo Incardona, i nomi dei due nuovi assessori che prenderanno il posto dell'attuale sindaco di Scicli, Giovanni venticinque e di quello di Comiso, Peppe Alfano.

Le nomine sono arrivate dopo varie consultazioni all'interno del partito che ha dato spazio e priorità soprattutto al criterio del più eletto all'interno delle liste di An.

Giuseppe Cilia, giovane commercialista di Ragusa, occuperà il posto lasciato da Peppe Alfano e Salvatore Minardi gestirà l'assessorato lasciato da Giovanni Venticinque.

"L'avvocato Minardi - ha affermato Incardona - unisce entrambi i criteri, essendo il più votato della lista immediatamente dopo Alfano. Sull'altro versante, invece, non sarebbe stato possibile scorrere la lista perché, il primo dei non eletti nel collegio di Modica, Giorgio Occhipinti, ha cambiato partito. Il dottor Cilia rappresenta sicuramente una indicazione di alto profilo in quanto stimato professionista, persona rispettabilissima e uomo di partito"

---

## **SICUREZZA**

# **Truffe, depliant per gli anziani**

m.b.) Si chiama "Occhio alle truffe" ed è una vera e propria campagna di sensibilizzazione che parte oggi e che è rivolta agli anziani.

L'iniziativa, voluta dall'assessorato provinciale ai Servizi sociali, e dalla Questura, è stata presentata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa. In un depliant vengono fornite utili informazioni soprattutto rivolte agli anziani, con notizie chiare e con illustrazioni di facile lettura per indicare le possibili truffe e gli atteggiamenti da assumere.

**CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE.** Progetto finalizzato a prevenire i raggiri agli anziani

## Provincia e Questura, ecco il «piano antitruffe»

(\*gn\*) Dalla parte degli anziani. Una campagna di sensibilizzazione promossa dall'assessorato alle Politiche Sociali della Provincia regionale e dalla questura di Ragusa per fermare le truffe agli anziani soprattutto in questi mesi estivi. La campagna di comunicazione sociale ha uno slogan «Ochio alle truffe» ed è dedicato, recita il coupon dell'iniziativa «ai nostri amici anziani». Il questore di Ragusa Giuseppe Oddo e il vice questore aggiunto Maria Antonietta Malandrino, dirigente del commissariato di Modica, hanno illustrato le tecniche utilizzate a danno degli anziani, ma anche fornito qualche utile consiglio per evitare que-

ste truffe. «Spesse volte - rivela il questore Oddo - ai nostri anziani si presentano malviventi in modo gentile camuffandosi per impiegati dell'Enel, del Comune e dell'Inps e quello che trae in inganno è soprattutto il comportamento gentile, quindi, bisogna fare in modo di diffidare da questi falsi impiegati e chiamare subito i vicini di casa o le forze di Polizia. Noi siamo sempre disponibili». A presentare il decalogo il vicequestore aggiunto Maria Antonietta Malandrino che ha scelto le location dove si realizzano le truffe, vicino agli uffici postali o all'interno di un condominio. «Un aspetto psicologico da tenere in considerazione è che



L'ASSESSORE  
PROVINCIALE  
AI SERVIZI  
SOCIALI,  
RAFFAELE  
MONTE

a volte queste truffe non vengono denunciate - dice il dirigente del commissariato di Modica - perché gli anziani hanno pudore a confessare di essere

stati presi in giro per non subire magari il rimprovero dei propri figli. Ma l'emergenza e dobbiamo combatterla tutti insieme». Il presidente Franco Antoci nel corso della presentazione dell'iniziativa ha sottolineato che la sinergia con la Questura di Ragusa è fondamentale per prevenire queste forme di truffa e la Provincia si è detta pronta, a collaborare per avviare questa campagna che rappresenta un vero e proprio servizio sociale. L'assessore Raffaele Monte ha illustrato tutta la campagna di comunicazione sociale che ha "lo scopo - ha ribadito - di fornire un programma di efficaci misure di informazione finalizzate alla prevenzione dei reati nei confronti degli anziani».



## Ragusa Idea della Polizia di Modica Provincia e Questura varano una guida antitruffa per gli anziani

**RAGUSA.** Sono il bersaglio preferito dei truffatori, le vittime più facili e, nello stesso tempo, più "comode" perché non sempre denunciano la truffa subito. E' a loro che Provincia e Questura hanno rivolto la loro attenzione, perché l'estate è la stagione in cui i rischi si moltiplicano in quanto, troppo spesso, gli anziani restano più soli di quanto non lo siano ogni giorno dell'anno.

La Provincia, per mezzo dell'assessore Raffaele Monte, ha sposato l'idea del dirigente del commissariato di Modica Maria Antonietta Malandrino, di avviare un'azione capillare d'informazione degli anziani, al fine di metterli sul chi vive ed evitare che le truffe arrivino a compimento. L'iniziativa è stata benedetta dal questore Giuseppe Oddo ed ha trovato l'adesione convinta anche delle Poste e dei farmacisti, che fungeranno da mezzo di diffusione primario del volantino pensato per avvertire gli anziani sui rischi che corrono.

Proprio il questore Oddo ha rimarcato il fatto che ci siano «forme di malavita che stanno lievitando in modo preoccupante». Mentre il presidente Antocci si è augurato che «quest'iniziativa serva agli anziani, rendendo-

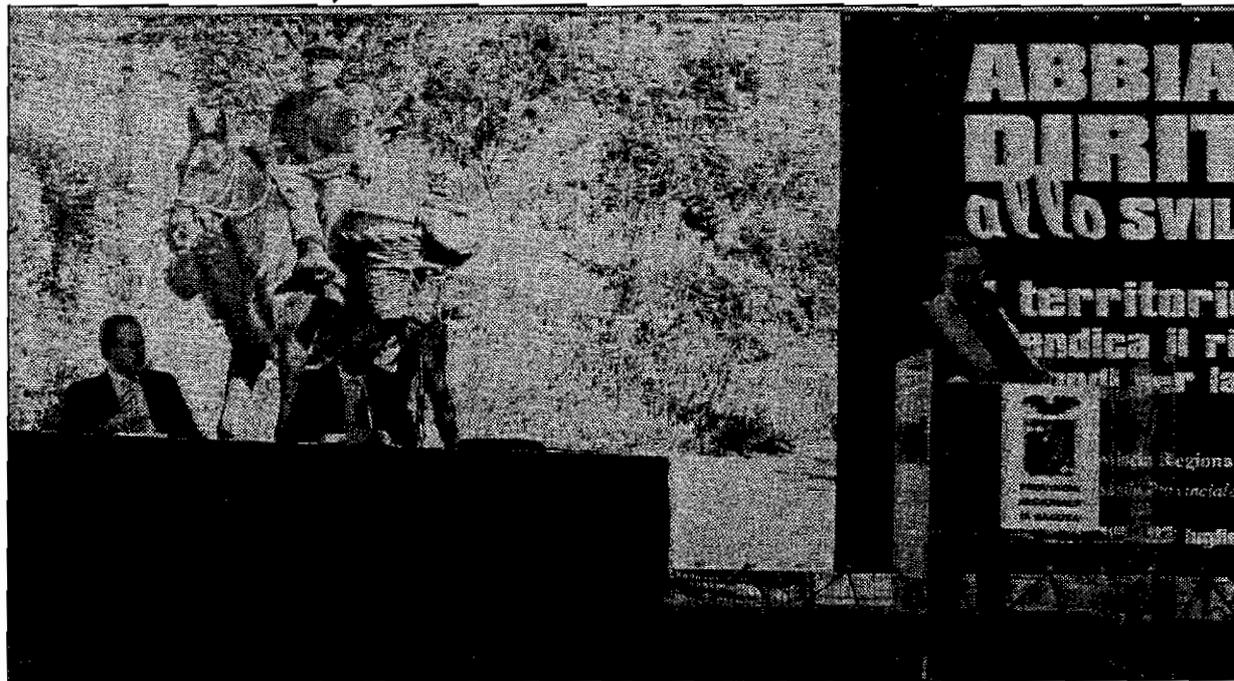
li informati ed evitando loro di farsi raggirare».

Sono state previste locandine e pieghevoli che illustrano sei diversi metodi di truffa: da chi vuole donare parte di eredità al finto impiegato Inps, Enel, comunale che chiede di misurare la casa e se ne va coi soldi del malcapitato; da chi distrae l'anziano uscito dalla banca o dalla posta per derubarlo a chi si trasforma in buon samaritano, offrendosi di portare le borse della spesa fino a casa.

L'iniziativa è importante e meritevole. E stavolta potrebbe veramente raggiungere l'obiettivo: «E' da tempo - spiega l'assessore Monte - che andiamo nei centri anziani o nelle feste per sensibilizzare gli anziani. Stavolta, i depliant saranno distribuiti in modo capillare: in ospedali, studi medici, centri anziani, uffici postali, parrocchie in modo da raggiungere quanti più anziani possibile».

La vice questore aggiunto Malandrino ritiene che questo sia «un messaggio di sicurezza agli anziani», mentre il direttore provinciale delle Poste Fabio Piazza avverte tutti di prestare la massima attenzione anche a quando si preleva denaro contante dalle macchine». • (a.l.)

## 2/ Tagli alla viabilità, Avola: «Antoci faccia la sua parte»



(\*gn\*) A distanza di qualche giorno dal Consiglio provinciale aperto di protesta per i tagli ai fondi della viabilità secondaria interviene anche il segretario della Cgil, Giovanni Avola. In una nota dice che «il presidente Antoci dovrà svolgere un ruolo di primissimo piano per Ragusa ed il resto della Sicilia. Prima della pausa ferragostana bisogna ricostituire il tavolo ed elaborare una vera e propria strategia di lun-

galena che non debba escludere, tatticamente, anche azioni di lotta eclatanti». Per abbattere l'Ici sulla prima casa il governo ha tagliato i fondi per la viabilità secondaria che ha arrecato un danno alla provincia di Ragusa di 56 milioni di euro. E la Provincia regionale già aveva i progetti esecutivi. *Nella foto di Tiziana Blanco l'intervento del presidente Franco Antoci durante il Consiglio provinciale aperto.*

## La Cgil si appella al presidente Antoci **Fondi per la viabilità il sindacato in campo**

Un «prelievo coatto» di 56 milioni di euro. Così Giovanni Avola, segretario generale della Cgil, etichetta il provvedimento del governo nazionale che, per finanziare il taglio dell'Ici sulla prima casa, ha, tra gli altri, stornato anche i fondi per gli interventi sulla viabilità secondaria predisposti, con appositi progetti esecutivi, dalla Provincia.

«Siamo alla svendita della provincia - asserisce Avola - né si può accettare l'elemosina dei 28 milioni dei fondi per le aree sottosviluppate e dei 10 milioni del Por Sicilia». Poi chiama all'appello il presidente dell'ente di viale del Fante, Franco Antoci, chiamato «a svolgere un

ruolo di primissimo piano». Per il sindacalista, infatti, «prima della pausa di ferragosto, bisogna ricostituire il tavolo ed elaborare una vera e propria strategia di lunga lena che non escluda, tatticamente, anche azioni di lotta eclatanti».

Giovanni Avola preannuncia manifestazioni da parte del sindacato: «Entro pochi giorni - annuncia - Cgil-Cisl ed Uil promuoveranno iniziative precise. C'è un leggero ritardo, la cui responsabilità è della Cgil impegnata nelle elezioni dei suoi organismi. Ma non possiamo "de-sponsabilizzare" gli altri, perché la classe dirigente iblea non può rimanere inerte». ◀ (g.a.)

**LA PROVINCIA** è stata delegata ai «piani mise»

## **Dismissione discariche Accordo per la bonifica**

(\*gn\*) È stato siglato un accordo tra la Provincia regionale ed i Comuni di Modica, Scicli, Vittoria e Acate, Chiaramonte Gulfi e Santa Croce per la Messa in Sicurezza d'Emergenza di discariche dimesse di Rifiuti Solidi Urbani.

Con l'intesa i Comuni delegano alla redazione ed esecuzione dei piani «MISE» la Provincia regionale di Ragusa che con il proprio gruppo di lavoro sta coordinando la progettazione dei singoli interventi.

Interventi che, nelle linee essenziali, riguardano la rimozione di rifiuti, il modellamento e la copertura del corpo rifiuti, l'estrazione del percolato e l'installazione di recinzioni.

«I progetti di MISE per i territori di Scicli e Modica sono già in fase esecutiva - commenta l'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia - mentre per le altre tre discariche siamo in fase di studio e abbiamo già preso contatti con l'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque per un monitoraggio dei siti». Ma ci sono anche degli altri atti: «In seguito al protocollo - conclude Mallia - la Provincia ha provveduto ad aggiornare il proprio piano triennale rimodulandone le previsioni economiche. Nei giorni scorsi sono stato a Palermo a presentare il progetto alla Regione, che lo approvato. Pertanto stiamo partendo subito con le comunicazioni ai Comuni».

## **Denuncia del consigliere Mustile: «Troppe discariche a cielo aperto»**

(\*gn\*) Discariche abusive a cielo aperto in tutta la provincia. La denuncia arriva dal consigliere provinciale Giuseppe Mustile del Gruppo Sinistra Europea. «Ai lati delle strade di maggiore traffico veicolare e soprattutto su quelle dove si concentra il maggior flusso turistico, viene abbandonato di tutto: polistirolo, sacchetti di immondizia, vetro, plastica, pneumatici, elettrodomestici. Rifiuti speciali ed alcuni pericolosi che invadono a volte anche le strade con conseguenti pericoli per la circolazione oltre alla presenza di arbusti e rovi che impediscono di avere una visuale regolamentare». Mustile ha fatto l'ennesima segnalazione all'assessorato Territorio ed Ambiente perché ancora nulla è stato risolto. «Sappiamo che è stato consegnato l'appalto ad una ditta privata per la pulizia dei cigli stradali e delle rotonde, ma crediamo che tutto è avvenuto con colpevole ritardo in quanto non si possono consegnare i lavori a luglio ma si doveva essere pronti già nei primi di maggio in modo da poter offrire ai residenti e soprattutto agli "ospiti" della nostra provincia una immagine di pulizia e di bellezza consona ai nostri luoghi; i soldi che sono stati messi per la pulizia sono nettamente insufficienti e riusciranno a coprire forse il 10% delle strade; ritengo che tutte le condizioni previste dall'appalto non siano perfettamente rispettate considerato che molti rifiuti permangono nei siti anche dove si è già passati con gli attrezzi per la pulizia». Mustile chiede una vigilanza sulla corretta esecuzione dei lavori che debbono prevedere il conferimento in discarica soprattutto dei rifiuti speciali e pericolosi come quelli presenti in quantità industriale nelle strade.

## **«Mare sicuro 2008»: l'amministrazione provinciale impegna 50.000 euro**

(\*gn\*) Primo intervento di soccorso di un natante in avaria nell'ambito dell'Operazione «Mare Sicuro 2008», voluta dalla Provincia regionale e dall'assessorato retto da Salvo Mallia. È stato eseguito di fronte allo specchio d'acqua del porto piccolo di Pozzallo. Sul natante due persone cercavano di remare e al contempo chiedevano aiuto con le braccia alzate. I volontari della Protezione Civile, dopo aver avvisato la Capitaneria di Porto, hanno trainato il natante in avaria in massima sicurezza fino al porto accompagnando i due sfortunati diportisti presso il porto piccolo di Pozzallo. Il servizio «Mare Sicuro 2008», avviato il 20 giugno e che

terminerà a metà settembre, viene espletato tramite tre gommoni dislocati nei porti di Pozzallo, Marina di Ragusa e Scoglitti e, insieme all'operazione «Spiagge Libere» che prevede 51 postazioni di servizio di vigilanza e salvataggio disposte su tutte le spiagge libere della provincia garantisce la sicurezza di bagnanti e diportisti e offre supporto e pronto intervento per tutte quelle emergenze che si possono verificare lungo le nostre coste. L'amministrazione provinciale, oltre a fornire risorse umane e mezzi per l'operazione «Mare sicuro» ha stanziato circa 50.000 euro. Partecipa, inoltre, alle postazioni dei bagnini degli 8 Comuni rivieraschi con circa 60.000 euro.

**APPELLO DI FAILLA ALL'ASSESSORE REGIONALE.** «Si diano ai giovani delle prospettive serie»

## «Incardona prenda contatto con il precariato»

(\*gioc\*) «Il mondo del precariato deve trovare risposte concrete e serie, come quelle che l'assessore Incardona può dare nell'ottica di una politica della stabilizzazione che abbiamo sempre perseguito e in cui crediamo fortemente». A dirlo è Sebastiano Failla, vice presidente del Consiglio provinciale, che ha chiesto all'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, di incontrare il mondo del precariato del comprensorio modicano.

«I giovani sono stati abituati a vedere il lavoro con le lenti distorte della precarietà - dice Failla -. Ne consegue che non è possibile programmare per

centinaia di giovani i modi e i tempi della formazione di una famiglia, dell'acquisto di una casa e di tutto ciò che la vita odierna offre solo dietro una certa sicurezza nell'ambito lavorativo». Sebastiano Failla ha poi ricordato all'Assessore Incardona come alla Provincia regionale di Ragusa si sia giunti ad una stabilizzazione dei lavoratori, dando sollievo a decine di famiglie. «Il vero problema - ha sottolineato Failla - è la capacità della politica di dare dignità al lavoro e a chi lo svolge senza che si viva nell'assillo di perderlo e svolgendolo con efficienza ed efficacia nell'interesse generale. Abbiamo dimo-  
strato di lavorare sul problema ed oggi vogliamo risolvere per quanto possibile nel modo migliore. Oggi con Incardo-



SEBASTIANO  
FAILLA  
VICEPRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO  
PROVINCIALE

na assessore al Lavoro - prosegue il vice presidente del Consiglio provinciale - abbiamo la possibilità di valutare le migliori soluzioni per la definizione delle condizioni di migliaia di lavoratori. Siamo consapevoli che non si possiede la bacchetta magica e che i problemi sono molteplici e variegati. L'incontro che però organizzeremo - ha concluso Sebastiano Failla - servirà proprio a comprendere il panorama generale ed ad avviare una serie di politiche virtuose che contribuiranno a ridurre il precariato nella nostra politica ed in generale nella nostra isola».

GIO. C.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## **LA CLAAI** ha convocato per venerdì un confronto della componente privata **Sosvi, è il momento della verità**



**Le sorti della So.Svi, di cruciale importanza per lo sviluppo del mondo imprenditoriale dell'area iblea. Venerdì alle 18, il confronto tra le associazioni datoriali e sindacali che detengono le quote della parte privata**

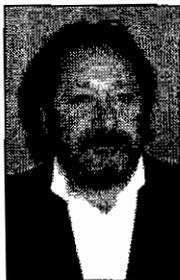
**«Ricerchiamo una soluzione unitaria da sottoporre all'assemblea dei soci»**

L'Upla Claii torna ad occuparsi della vicenda So.Svi. Il presidente provinciale, Salvatore Vargetto, unitamente al presidente Ica, Carmelo Brugaletta, ha convocato per venerdì 18 luglio alle 18, nella sede dell'associazione, al piazzale Asi, box n.7, una riunione delle organizzazioni e delle associazioni che detengono quote del capitale sociale della parte privata in seno alla So.Svi. Srl. Obiettivo? «Ricerca di una soluzione unitaria - dichiara Vargetto - nella individuazione dei componenti da proporre all'approvazione dell'assemblea dei soci ed inoltre porre all'attenzione degli enti pubblici interessati la necessità di fornire con urgenza una soluzione definitiva agli organismi societari. E, ancora, cercheremo di porre le condizioni per il rilancio del ruolo della So.Svi. nella nostra provincia». La riunione convocata dall'Upla Claii anticipa la convocazione dell'assemblea generale dei soci della So.Svi. Srl prevista per giovedì 24 luglio (in prima convocazione) e per venerdì 25 luglio (in seconda convocazione) con all'ordine

del giorno il rinnovo degli organismi statutari. Già lo scorso 27 maggio, l'Upla Claii si era fatta promotrice di un incontro a cui avevano partecipato la Cna, l'Assindustria e la Lega delle cooperative, nel corso del quale era stata manifestata la necessità di addivenire ad una soluzione condivisa sulla delicata vicenda.

«Ecco perché ci attendiamo - prosegue ancora Vargetto - che l'invito che abbiamo rivolto ad organizzazioni e associazioni di categoria e sindacali detentori del capitale sociale in seno alla Società di sviluppo possa essere accolto nella maniera più estesa al fine di chiudere una partita di fondamentale importanza per la crescita del nostro territorio. Vogliamo che si possa mettere nero su bianco rispetto alle prospettive di rilancio di questa società che molto ha rappresentato e parecchio può rappresentare per il nostro territorio. Siamo soddisfatti del fatto che in molti la pensano come noi e che si cercherà di fare ancora di più per definire un percorso comune».

GIOVANNI  
FRACANZINO,  
SEGRETARIO  
GENERALE  
DELLA FAI-CISL



**QUADRIENNIO 2008-2011.** I sindacati presentano la loro piattaforma di rivendicazioni. Nel secondo biennio è previsto un aumento del 9%

## Agricoltura, definite le tappe per il rinnovo del contratto

(\*sm\*) In un momento in cui il comparto agroalimentare fa registrare una fase delicata ed il potere d'acquisto dei salari dei lavoratori del settore è in netto calo, ha avuto inizio la trattativa per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro degli operai agricoli e florovivaisti della provincia per il quadriennio 2008-2011. La prima riunione si è svolta presso la sede dell'Unione provinciale agricoltori. Attorno al tavolo, oltre ai padroni di casa dell'Upa-Confagricoltura, anche Coldiretti e Cia da una parte e Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil dall'altra. Al termine della prima riunione è stato stilato un calendario di incontri che dovrebbe portare alla firma del contratto. Le parti torneranno a riunirsi il 18, 23 e 25 luglio. L'ipotesi di rinnovo vede tra i punti salienti le relazioni sindacali, con la previsione di soggetti bilaterali come l'Osservatorio provinciale, la Commissione provinciale paritetica per le pari opportunità, il Comitato paritetico

provinciale per la salute e la sicurezza sul lavoro, la Commissione Tripartita provinciale, l'Ente bilaterale. L'ipotesi prevede anche la proposta di anticipo, da parte delle aziende agricole, delle indennità di legge a carico degli istituti previdenziali ed assicurativi relativamente agli assegni familiari, alla malattia, all'infortunio e alla cassa integrazione, in favore degli operai a tempo indeter-

**Clima sereno fra Coldiretti, Upa-Confagricoltura, Cia e Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil**

minato. Previste pure altre integrazioni per quanto riguarda la classificazione degli operai con la creazione del parametro di Operaio specializzato super per il cuoco in possesso di diploma di scuola alberghiera e quella di Operaio specializzato per l'addetto alla lotta integrata, quella di Operaio qualificato per l'istruttore di equitazione, addetto al servizio tavoli e stalliere, e quella di Operaio comune per l'addetto

alla cucina e addetto alle pulizie. «L'ipotesi di accordo - afferma Giovanni Fracanzino, segretario generale della Fai-Cisl - contempla anche il diritto all'informazione. Nel caso di appalto da parte dell'azienda madre corre l'obbligo di informare preventivamente la rappresentanza sindacale e le organizzazioni sindacali firmatarie del Contratto provinciale. Nel caso di esternalizzazione, oltre all'informazione preventiva occorre la sottoscrizione di accordi aziendali con le organizzazioni sindacali, l'informazione all'Inps, all'Ispettorato del Lavoro, all'Inail ed all'Osservatorio provinciale. Prevista anche l'indennità di percorso ai lavoratori che per raggiungere l'azienda devono compiere oltre 15 chilometri tra andata e ritorno: 20 centesimi per ogni chilometro effettuato. Per quanto riguarda il trattamento economico, la richiesta sindacale pari di un aumento salariale per il secondo biennio pari al 9% del contratto nazionale della paga in vigore».

SALVO MARTORANA



GIUSEPPE DIGIACOMO

**IL CASO.** Ieri le dimissioni del vicecoordinatore Di Stallo, oggi la replica di Pippo Digiacoimo: «Difficile parlare con chi non si è mai candidato»

## Politica, Partito democratico Si apre la stagione dei veleni

(\*gn\*) Ha riflettuto qualche ora prima di decidere se intervenire o trincerarsi dietro un «No comment». Poi, Pippo Digiacoimo, coordinatore provinciale del Partito Democratico, ha affidato ad una nota le sue riflessioni dopo la presa di posizione del suo vice, Tuccio Di Stallo, che ha affidato alla disponibilità dei tanti assenti all'assemblea di giovedì le dimissioni dalla carica. Di Stallo, quindi, è riuscito ad aprire il dibattito. «In tutta questa ridda di disponibilità alle dimissioni l'unico a rassegnare in tempi non sospetti le proprie dimissioni è stato il sottoscritto - scrive Digiacoimo - Ancora attendo una proposta condivisa di una personalità che possa traghettare il partito al prossimo congresso. Penso che non sia politicamente morale cumulare cariche: in dieci anni da sindaco della mia città, nel mio partito, ne ho dato esempio, criticando chi, pur ricoprendo prestigiose cariche istituzionali, si candidava anche a segretario provinciale del partito. Se alla fine dell'anno scorso ho accettato di essere eletto prima segretario dei Ds e poi coordinatore provinciale del Pd è stato perché mi trovavo a qualche mese dalla fine del mio mandato di sindaco e nessuno avrebbe mai immaginato il terremoto politico-elettorale delle settimane successive che avrebbe portato alla mia elezione a parlamentare regionale. A questo proposito, credo di avere dato, insieme a tutti gli altri candidati, un discreto apporto alla lista del PD, consentendo un'agevole elezione del secondo parlamentare. Anzi - continua Digiacoimo - si poteva eleggere anche il terzo, se non avessimo dovuto dare legittima ospitalità ad autorevoli autocandidature e candidature come quelle di Tommaso Fonte e Tonino Solarino nella lista Anna Finocchiaro, dove abbiamo altresì registrato un'eccellente performance del candidato di Modica Giovanni Giurdanella. Per quanto riguarda l'opportunità di pre-

sentare o meno la seconda lista, i candidati erano pienamente consapevoli che in alcune province la lista di Anna Finocchiaro non sarebbe stata presentata». Nella sua nota Digiacoimo aggiunge: «Devo manifestare un mio naturale imbarazzo d'interlocuzione nei confronti di chi parla, pontifica, sentenzia, traccia linee di sviluppo, senza essersi mai confrontato con l'elettorato e senza avere dimostrato particolari doti organizzative, capacità di lavoro,

originalità di pensiero o di elaborazione politico-ideologica. Oppure verso chi, nelle sedi opportune del partito, illumina la platea o con la propria assenza o con il silenzio, previo poi cercare canali di facile visibilità».

Ma Tuccio Di Stallo che è uno degli imputati di Pippo Digiacoimo controbatte: «Dichiarazioni nello stile di chi ha disintegrato l'unità e l'entusiasmo del partito. Definire autocandidature quelle di Solarino e Fonte invece di

spendersi per recuperare la partecipazione al partito dà l'idea del perché si sta registrando una fuga in massa dei componenti dell'assemblea. Il Pd ha bisogno di leader capaci di unire le diverse sensibilità in un momento così e non di chi tenta di imporre in maniera autoritaria la propria leadership tentando di demolire con estemazioni gratuite la ricchezza di contributi che il partito può offrire».

G.N.

## **COMISO.** Ancora scontri in Forza Italia per la definizione delle «cariche» **Consiglio, Elia in corsa per la presidenza**

**COMISO.** (\*fc\*) La trattativa appesa ad un filo. C'è una sola certezza: quella che dovrebbe portare, questo pomeriggio, all'elezione del presidente del consiglio comunale. La scelta è caduta su Raffaele Elia, il più votato nella lista del Pdl: l'attuale direttore sanitario del Maggiore di Modica, uomo legato a Leontini. Il condizionale è d'obbligo perché nulla è scontato, visto che la diatriba interna a Forza Italia rimane in piedi. La componente Leontini vorrebbe assegnare l'ultimo assessorato ad Emanuele Amenta, capogruppo uscente del consiglio comunale. Quest'ipotesi permetterebbe di far subentrare in consiglio il primo dei non eletti, Salvatore Cavalieri, di Pedalino. Ma la componente Mauro, che conta su due eletti, Peppe Caruso e Salvatore Romano, punta invece sul medico ospedaliero Salvo Di Pietro, fino a 5 anni fa consigliere comunale Ds. Le trattative corrono sul filo del telefono e si spera che almeno oggi, nell'incontro che precederà la seduta, si giunga ad una conclusione. «Amenta non può essere assimilato alle correnti - spiega il coordinatore Giancarlo Cugnata - la sua storia personale ed il lavoro di questi anni ne fanno un punto di riferimento per tutta Comiso». Per la vicepresidenza, invece, l'Udc ha scelto Giuseppe Digiacomo, fratello dell'assessore provinciale. Intanto, il segretario del Pd di Comiso, Gigi Bellassai, critica quanto sta accadendo in questi giorni. «Si evidenziano le contraddizioni della coalizione. Dopo quasi un mese la giunta non è nel

suo assetto definitivo. Un altro aspetto che denota una "cattiva politica" è il fatto che il vicesindaco designato Giovanni Digiacomo non ha mantenuto l'impegno preso con gli elettori ed è sceso dalla "giostra" per garantirsi uno stipendio più cospicuo alla provincia. Anche l'assessore Cugnata vorrebbe mantenere il doppio incarico all'Ato, che non è consentito perché incompatibile». Replica Cugnata: «Non è vero. Lascero l'incarico all'Ato: avverrà in questi giorni, appena completati gli ultimi adem-

pimenti». E Digiacomo: «Ho il mio lavoro e, al contrario di altri, non ho bisogno degli stipendi della politica. Non voglio rispondere alle affermazioni di "cattivo gusto" di Bellassai, forse frutto della rabbia per la bocciatura elettorale. Sono rimasto a Ragusa anche per rispondere alla richiesta del sindaco Alfano, perché con le mie dimissioni il versante ipparino sarebbe rimasto senza una rappresentanza nella giunta provinciale».

FRANCESCA CABIBBO

## **Comiso, Mpa nell'occhio del ciclone**

**COMISO.** (\*fc\*) Il circolo Mpa di Comiso ad un passo dal commissariamento. L'ala che fa capo al segretario Antonello Digiaco (candidato sindaco nelle amministrative) ha riorganizzato i ranghi, confermando nella carica lo stesso Digiaco, che sarà affiancato da Giovanni Angelieri e da 19 componenti del direttivo. Restano fuori due figure di spicco: Giuseppe Di Paola e Gianfranco Giuffrida, divisi dal segretario per diatribe post-elettorali. I nuovi dirigenti hanno «individuato fra le cause dell'esito deludente della competizione elettorale, gli atti e i comportamenti scorretti di alcune persone, fra i quali anche alcuni candidati, le cui strategie non sono state finalizzate a canalizzare il consenso verso il candidato a sindaco dell'Mpa». Ma Giuffrida contesta la validità delle scelte: «Prima delle elezioni è stato nominato un comitato di garanzia, con azzeramento di tutte le cariche, per preparare il congresso. Di solito, dopo la batosta elettorale, si cambia il segretario. Invece, pare che il segretario ha vinto le elezioni ed anzi è il padrone dell'Mpa. Presto gli organi provinciali interverranno a ristabilire le regole». E a chiarire cosa accade ci pensa il deputato Riccardo Minardo: «È stato eletto un direttivo di circolo, non dell'Mpa. A Comiso i circoli sono due». Minardo, insieme ai commissari provinciali Barrera, Burgo e Distefano, prenderà presto una decisione: «Credo che Comiso vada verso un commissariamento».

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

# Regione, a rischio un terzo dei fondi Ue «Task force» per accelerare la spesa

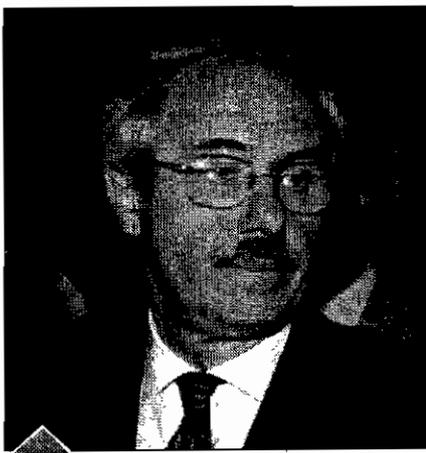
**PALERMO.** L'ultimo decreto di revoca dei finanziamenti di Agenda 2000 è finito in Gazzetta ufficiale venerdì scorso: l'assessorato regionale al Territorio si è ripreso 1 milione e 700 mila euro che il Comune di Pantelleria aveva ottenuto nel 2002 per il «consolidamento del versante in frana a Kuddia Attalora e Dietro Isola». Per il sindaco, Salvatore Gabriele, «è stato il Comune a rinunciare a quei soldi perché avevamo chiesto di impiegarli per altre necessità visto che nella zona di Kuddia il problema era stato già risolto». «Ma il progetto era fermo - allarga le braccia Pietro Tolomeo, dirigente dell'assessorato - e così ci siamo ripresi i soldi sperando di poterli utilizzare per altri progetti».

## L'allarme dei magistrati

Si vedrà. Intanto il fenomeno delle revocche sta assumendo proporzioni che hanno allarmato anche la Corte dei Conti che nel solo 2007 ne ha rilevate 616. E dall'inizio del 2000 sono state 2.848. Il record negativo nel 2007 è andato all'assessorato all'Agricoltura, 303 revocche (1.868 in questo settore dall'inizio della programmazione), seguito dall'Industria (133) e dal Lavoro e Formazione (100). «Il dato - si legge nella relazione di Licia Centro e Maurizio Meloni - è destinato ad aumentare in relazione alla scadenza dei termini per la realizzazione dei programmi». Per i magistrati questa è la spia «di una seria criticità che investe la capacità progettuale della Regione».

## Cinque mesi per spendere tutto

Ma la Corte segnala anche che «circa un quarto delle risorse a disposizione, pur impegnate, non hanno trovato un concreto riscontro in termini di pagamento». E il tempo stringe: entro il



Il presidente della Regione,  
**Raffaele Lombardo**

**Giuseppe Morale: molte imprese sono risultate non in regola con la certificazione antimafia**

31 dicembre tutto dovrà essere speso, altrimenti Bruxelles si riprenderà le somme rimaste nei cassetti. Ma a quanto ammontano? Secondo il dipartimento Programmazione, al 30 aprile, la Regione aveva impegnato tutti i 9 miliardi 560 milioni e 838 mila euro (cioè ne aveva programmato l'investimento). Ma aveva realmente speso 6 miliardi 577 milioni e 614 mila euro. Restano da spendere nei prossimi 5 mesi poco meno di tre miliardi (2,983). Anche se i dati di luglio - dicono al dipartimento - dovrebbero indicare una accelerazione.

## Lombardo preoccupato

Il presidente Lombardo non nascon-



**Gabriella Palocci guida la task force che deve accelerare la spesa**



de la sua preoccupazione: «Sì, c'è il rischio di dover restituire soldi a Bruxelles. Ma fino a qualche giorno fa ero più preoccupato. Giovedì ho insediato un gruppo di lavoro, guidato da Gabriella Palocci (la dirigente arrivata da Roma nel 2000 per curare la programmazione), con cui stiamo cercando di individuare il modo per restituire il meno possibile. Speriamo di non restituire

nulla». Lombardo conosce i settori da spingere: «Le emergenze riguardano gli assessorati Ambiente, Beni culturali, Agricoltura e Turismo». In pratica, il gruppo di dirigenti cercherà di spostare i soldi su misure degli attuali programmi che sono più concrete nella spesa. Inoltre partirà una sollecitazione ai Comuni per chiudere tutti i progetti in corso e rendicontare la spesa effettuata.

## I problemi da risolvere

Resta poi da valutare la qualità della spesa. La Corte dei conti qualche dubbio lo ha sollevato: «È di tutta evidenza che nei settori cruciali non sono stati conseguiti quell'impatto e quei risultati tanto auspicati». Ma quali sono state le difficoltà? Per capirlo occorre spiegare il perché delle continue revocche: «Per quanto riguarda l'assessorato all'Agricoltura - spiega il dirigente degli Interventi infrastrutturali, Dario Cartabellotta - il problema è che la maggior parte delle imprese che ha partecipato ai bandi ha sottovalutato il fatto che una volta ottenuto il finanziamento, questo andava integrato con una quota pari al 50% a carico dell'impresa. Molte aziende non avevano questa disponibilità». L'Agricoltura ha già pronto un piano di salvataggio, che sarà presentato a giorni. Intanto Giuseppe Morale, l'altro dirigente dell'assessorato, mette a fuoco due problemi: «Spesso le aziende che partecipavano ai bandi dichiaravano di avere i requisiti, e solo in fase di controllo ci si rendeva conto che non era così. Inoltre, per finanziamenti superiori ai 150 mila euro siamo tenuti a informare le prefetture. E non è infrequente che ci arrivassero segnalazioni di imprese non in regola con la certificazione antimafia. È un bene essersene accorti ora e non dopo».

**GIACINTO PIPITONE**

# Economia & finanza

MILANO

LE BORSE

Milano	+0,15	Frankfurt	+0,76	Dollaro Usa	Var
S&P 500	+0,26	London	+0,74	Euro	169,34
Nikkei	+0,27	Parigi	+0,32	Ind. 1.500	1.583,3
All Stars	+0,12	Zurigo	+0,30	precedente	1.583,3
		Tokyo	-0,23		
		Ind. Dow 30	-0,01		
		Ind. Nasdaq	-1,17		
		Ind. S&P 500	-0,97		

## «Vogliamo in Sicilia la benzina scontata»

Domani vertice Regione-petrolieri. Lombardo: federalismo applicato all'energia. Lo Bello: «Proposte strampalate»

LILLO MICELI

PALERMO. Uno sconto sul prezzo di vendita dei carburanti in tutti i distributori della Sicilia. E' quanto chiederà l'assessore regionale all'Industria, Pippo Gianni, ai dirigenti delle raffinerie petrolifere. Ma durante l'incontro, previsto per domani, sarà presentato un pacchetto piuttosto articolato di richieste: da nuovi rapporti finanziari, al risanamento territoriale.

La nuova strategia energetico-ambientale della Regione è stata messa a punto nel corso di un vertice tra il presidente Raffaele Lombardo, l'assessore al Territorio Ambiente Giuseppe Sorbello e quello all'Industria, Pippo Gianni. Particolare attenzione sarà rivolta alle imprese eco-compatibili in grado di dare alla Sicilia un ritorno finanziario e, soprattutto, senza creare rischi per la salute. Un progetto ambizioso che si inserisce

nel dibattito sul federalismo fiscale.

La presa di posizione del governo regionale è stata accolta favorevolmente, sia pure con sfaccettature diverse, dal presidente della Fondazione Banco di Sicilia, Gianni Puglisi, dal segretario della Cisl Maurizio Bernava e da quello della Cgil Italo Tripi, mentre è stata definita «strampalata» dal presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, che riservandosi di intervenire più approfonditamente sull'argomento, si è detto, «sbalordito», aggiungendo: «Vedo che alcuni esponenti politici regionali si sono tramutati in studiosi della storia dell'industria siciliana piuttosto che proporre soluzioni realistiche e concrete di sviluppo industriale».

«La Sicilia produce un surplus di energia elettrica - ha rilevato l'assessore Gianni - che viene messa a disposizione di altre regioni. Inoltre, in Sicilia, viene raffinato oltre il 50% degli idrocarburi



IL GOVERNATORE RAFFAELE LOMBARDO

destinati al consumo di tutto il Paese». Ed ha aggiunto Sorbello: «A fronte di questa produzione sovradimensionata, rispetto al fabbisogno energetico regionale, alla Sicilia rimangono i guasti ambientali. Alle imprese, invece, vanno gli enormi utili industriali e lo Stato lucra enormi entrate fiscali. Si calcola, natural-

mente solo per approssimazione, che dalle accise sulle produzioni delle aree industriali di Gela e Augusta alle casse dello Stato giungano annualmente circa 30 miliardi di euro. Non è giusto che le coste e i fiumi siano devastati dall'inquinamento, che l'aria attorno ai comprensori industriali sia irrespirabile, che le falde idriche siano prosciugate per raffreddare impianti e turbine. Senza contare che nessuno di questi fattori inquinanti produce sviluppo duraturo per i nostri territori».

La riduzione del costo dei carburanti sarebbe soltanto la prima mossa. Peraltro, in Sicilia si estrae il 10% del fabbisogno nazionale di idrocarburi. Regioni cosiddette «frontaliere», come Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, dove non ci sono né trivelle né raffinerie, godono di uno sconto sui carburanti.

«Ragioniamo - hanno detto Lombardo,

Gianni e Sorbello - di federalismo applicato alla questione energetica. Se il nostro territorio sopporta l'inquinamento e i guasti legati ad una sovrapproduzione, abbiamo il diritto di reclamare qualcosa di più che un pacchetto di posti di lavoro. Chiediamo di condividere con lo Stato oneri e onori e di incassare direttamente, come prevede lo Statuto autonomistico, le tasse applicate alle produzioni siciliane».

E se per il futuro sarà facilmente calcolabile il gettito che toccherebbe alla Sicilia sui prodotti petroliferi, piuttosto difficile è quantificare i danni che sono stati provocati nel passato in termini di inquinamento, depauperamento delle falde, di patologie professionali e sociali e di malformazioni neonatali. «E' venuto il momento - sostengono i tre esponenti del governo regionale - di pensare al domani, alla riconversione e al risanamento. Alla fase del saccheggio del territorio,

che è avvalso e tenterà di avvalersi di non poche complicità, segua la fase del rispetto dell'ambiente e della salute ed ancora della difesa degli interessi dei siciliani. Diamo luogo ad un nuovo corso, un'epoca in cui gli industriali saranno chiamati a definire un rapporto diverso con la politica regionale e le autonomie locali. Andrà rivisto nel dettaglio tutto il sistema delle autorizzazioni e delle concessioni destinate allo sfruttamento industriale».

Per quanto riguarda la produzione di energia alternativa, sarà data precedenza alle imprese agricole industriali già presenti nel territorio per scongiurare il pericolo desertificazione. In materia di rigassificatori, saranno concesse autorizzazioni solo a chi fornirà garanzie in tema di sicurezza e di convenienza economica, con precedenza ai progetti offshore, cioè a distanza di sicurezza dalle coste e dai centri abitati.

## La Regione cerca risorse per tagliare i listini della benzina **In Sicilia più royalty dal petrolio**

**Nino Amadore**

PALERMO

■ Sconto sul prezzo della benzina alla pompa, versamento delle royalty calcolate sugli utili d'impresa alla Regione siciliana, maggiori controlli sulle emissioni, si ai rigassificatori purché siano costruiti off shore. Si concretizza in questi quattro punti quella che è stata battezzata «la svolta ecologica della Regione siciliana» guidata da Raffaele Lombardo al termine di un vertice con gli assessori all'Industria Pippo Gianni e all'Ambiente Pippo Sorbello che si è tenuto sabato.

Un vertice che è servito a preparare la linea che il governo regionale terrà nel corso dell'incontro con i rappresentanti delle aziende petrolifere che hanno stabilimenti in Sicilia, previsto per domani a Palermo: ci saranno i rappresentanti di Erg, che è insediata

nell'area di Priolo, nel siracusano, e di Eni, che invece ha la raffineria a Gela e delle aziende del polo di Milazzo. La piattaforma del governo regionale siciliano si fonda su un criterio fiscatorio secondo cui, come spiega l'assessore all'Industria Pippo Gianni, «i titolari delle raffinerie petrolifere che operano in Sicilia, per ripagare il danno ambientale procurato negli ultimi 50 anni, devono intervenire finanziariamente. Penso a uno sconto sul prezzo di vendita alla pompa dei carburanti in tutto il territorio dell'isola e, in maniera più articolata, a una vera e propria royalty da calcolare sugli utili d'impresa a beneficio del bilancio regionale». Il governo regionale ha anche deciso di avviare «una verifica per valutare in termini scientificamente esatti quale costo abbia pagato la Sicilia al modello industriale basato sul ciclo del

petrolio e dei suoi derivati». In Sicilia viene raffinato oltre il 50% degli idrocarburi destinati al consumo in tutto il Paese, sostengono gli assessori, e «alla Sicilia rimangono solo i guasti ambientali».

Dice Sorbello: «Si calcola, naturalmente solo per approssimazione, che dalle accise sulle produzioni delle aree industriali di Gela e Augusta, alle casse dello Stato giungano circa 30 miliardi l'anno». Il piano della Giunta Lombardo non piace però al presidente della Confindustria siciliana, Ivan Lo Bello, che lo bocchia seccamente. «Le proposte che ho letto sono a dir poco strampalate», dice Lo Bello. «Vedo - aggiunge - che alcuni esponenti politici regionali si sono tramutati in studiosi della storia dell'industria siciliana piuttosto che proporre soluzioni realistiche e concrete di sviluppo industriale».

## **Formazione. Pronti 2,7 milioni per gli enti**

**PALERMO.** (rive) Ammonta a 2,7 milioni di euro il finanziamento destinato alla ristrutturazione degli enti di formazione professionale siciliani accreditati dalla Regione. Una cifra che potrebbe accontentare anche le richieste dei sindacati, in previsione dell'incontro di domani, quando prima Cgil, Cisl e Uil e poi gli enti di formazione, incontreranno l'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona per discutere anche sullo stato relativo a ritardi nei pagamenti e ad altri disagi registrati dagli enti. I 2,7 milioni di euro sono fondi regionali stanziati con avviso pubblico relativo agli interventi di ristrutturazione effettuati dal 1996 al 2006.

Il bando, che andrà in pubblicazione nei prossimi giorni, darà priorità ai progetti che riguardano il pagamento degli oneri fiscali del personale degli enti della legge 24 del 1976, compresi gli interessi maturati nel tempo. «I progetti -- spiega l'assessore Incardona -- possono riguardare anche la formazione dei dipendenti, le spese per gli incentivi all'esodo del personale a tempo indeterminato e per le fidejussioni accese per ottenere anticipazioni sui finanziamenti della Regione». «Al bando sono ammissibili anche i progetti per il finanziamento delle opere per l'adeguamento strutturale dei locali, l'informatizzazione delle aule e il miglioramento del livello tecnologico, con la certificazione di qualità. Le domande devono essere redatte utilizzando il modello disponibile sul sito internet [www.regione.sicilia.it/lavoro](http://www.regione.sicilia.it/lavoro), nella pagina «la formazione informa», e presentate al dipartimento Formazione professionale dell'assessorato Lavoro entro 15 giorni dalla pubblicazione del bando sulla Gazzetta ufficiale.

**Ri. Ve.**

# Il taglio di risorse penalizza la Sicilia

Il gap si aggrava. Oltre diecimila lavoratori resteranno precari. Lombardo: «Manovra senza criterio»

MARIO CASTRO

Dai molti tagli effettuati nella scuola siciliana si avranno conseguenze davvero preoccupanti che pregiudicano irrimediabilmente la qualità del servizio scolastico non garantendo gli stessi livelli occupazionali. In Sicilia infatti oltre 10.000 lavoratori della scuola, tra personale docente ed Ata, continueranno ad essere precari, destinati a tappare i buchi che di solito restano liberi in scuole situate in località disagiate e distanti dal capoluogo. Ovviamente, dall'esame dei tagli, si deduce che una lunghissima schiera di persone che ha lavorato con molta professionalità per la formazione culturale e sociale dei giovani avrà quale ricompensa la condizione permanente di precario. Malgrado sia giunta all'età pensionabile.

C'è da dire altresì che i tagli pregiudicano la qualità del servizio pubblico siciliano, dell'offerta formativa, fra l'altro molto compromessi dalla difficoltà fruizione dei servizi minimi, in assenza di una legge organica sul diritto allo studio. Tutto questo significa che le condizioni del sistema scolastico in Sicilia continueranno a peggiorare con effetti deleteri sul servizio che i cittadini siciliani attendono dalle istituzioni.

A tal proposito è stato apprezzato l'intervento del presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo, condiviso da tutte le organizzazioni sindacali della scuola, che ha rivolto una forte protesta al governo chiedendo urgentemente la riduzione degli eccessivi tagli nella scuola siciliana. Oltretutto, la distanza

*Nell'isola solo 1.819 immissioni nei ruoli di personale docente e 576 Ata: l'offerta formativa rischia la paralisi. E la Cgil difende la posizione del governo regionale*

## NOMINE PERSONALE AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO

Provincia	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Agrigento	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11
Caltanissetta	36	31	34	34	34	34	34	34	34	34	34	34
Enna	33	31	310	31	31	31	31	31	31	31	31	31
Messina	11	18	53	53	53	53	53	53	53	53	53	53
Palermo	28	18	94	94	94	94	94	94	94	94	94	94
Ragusa	19	4	22	22	22	22	22	22	22	22	22	22
Siracusa	17	16	33	33	33	33	33	33	33	33	33	33
Trapani	35	3	22	22	22	22	22	22	22	22	22	22
<b>Totale</b>	<b>117</b>	<b>112</b>	<b>507</b>									

tra la Sicilia e le altre Regioni d'Italia è già notevole in termini di servizi ed infrastrutture per cui la prospettiva di ulteriori tagli nella scuola dell'Isola non può che aggravare tale situazione condizionando negativamente lo sviluppo socio-culturale dei nostri alunni. Inoltre, la situazione dell'edilizia scolastica è abbastanza carente, si prevedono classi sovraffollate, preoccupante il rapporto alunni-classe, scuole funzionanti con oltre 2000 alunni che dovrebbero essere dimensionate.

Insomma, giustamente rileva Lombardo, i tagli di circa 10.000 docenti e

personale Ata costituisce una «manovra senza criterio». Secondo il governatore, «le esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica hanno determinato un eccessivo taglio di cattedre nell'ultimo biennio con conseguenze sicuramente svantaggiose per la scuola siciliana». Lombardo rende noto che «la violenza con la quale la scure del ministero si sta abbattendo sulla Sicilia non sarebbe giustificata dalla diminuzione della popolazione scolastica». Senza dubbio, assegnare alla Sicilia solo 1.819 immissioni nei ruoli di personale docente e 576 di personale ata significa paralizzare, come

si è detto, l'offerta formativa, il funzionamento dei laboratori, non garantire il diritto allo studio agli alunni disabili.

Dicevamo, tutti hanno apprezzato la presa di posizione di Lombardo, persino alla Fli-Cgil che per la prima volta nella storia condivide l'operato di un governo di centrodestra. A tal proposito il prof. Lillo Fascina, che fa parte del direttivo di detto sindacato a livello regionale ha espresso «apprezzamento nei confronti del governatore Lombardo in ordine alla volontà espressa alle organizzazioni sindacali di impugnare i provvedimenti del ministero sui tagli nella scuola siciliana».



Se l'Europa guarda al Sud, dal Golfo del Bacino mediterraneo l'isola potrebbe avere un ruolo importante con il Ponte sullo Stretto di Augusta.

**A**ll'indomani del vertice euromediterraneo di Parigi, gli analisti scottori sono sui giornali. Scrive il *Riformista* che il binomio euromediterraneo è un bluff e che il solo punto a favore di Sarkozy è stato quello di agevolare i colloqui tra Siria e Israele e tra Siria e Egitto. Da parte sua il *Corriere della sera* ha evidenziato l'assenza di Libia e Marocco che rappresentano buona parte dell'Arca settentrionale. Tuttavia, anche se la partenza è stata zoppicante, il progetto del presidente francese è grandioso, perché l'Unione euromediterranea non solo si allargherebbe i confini dell'Ue a tutti i Paesi della sponda del Mediterraneo, ma le

## IL PROGETTO SARKOZY CI INTERESSA DA VICINO

### La Sicilia e l'Unione Euromed

TONY ZERMO

farebbe assumere una dimensione e una valenza in grado di competere con gli altri colossi mondiali: Stati Uniti e Cina-India. Perché ce ne interessiamo? Ma perché, se non ve ne siete ancora accorti, il progetto riguarda da molto vicino la Sicilia. Che significa euromediterranea? Significa che l'Europa guarda al Sud e la Sicilia è una grande piattaforma al centro del lago di casa. E se guarda al Sud, vuol dire anche che questo Sud ha bisogno di essere

infrastrutturato anzitutto con il Ponte sullo Stretto, l'alta velocità e l'adeguamento dell'hub portuale di Augusta in modo da agevolare gli scambi commerciali, il proseguimento delle merci dall'isola verso il Nord Europa. Pensare che la Sicilia possa diventare sede dell'Unione euromediterranea è un po' utopistico perché già Barcellona ha proposto la sua candidatura, ma sperare non costa.

Il giorno in cui la Libia otterra

dall'Italia e dall'Europa la realizzazione dell'autostrada di 1800 chilometri sarà possibile avere una grande autostrada che colleghi l'isola al mondo, Casablanca, al Cairo, a Soggy. E poi, darsi, anche perché se non ci sarà pace in Palestina e in Libano sono discussioni positive. Chi non toglie che il progetto dell'ex premier ungherese Sarkozy sia di grande ampiezza, la Francia non si muove se non ha preordinato un piano. E se sarà fattibile, la Sicilia non potrà che guadagnarne. Ecco perché conviene a tutti mettere da parte scetticismo e supponenza per far posto all'ottimismo, che come dice Tommaso Guerra è il sale della vita.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**Contratti** Per le Confederazioni per i rinnovi mancano all'appello circa 4,5 miliardi

# Manovra, i sindacati disertano il tavolo

«Prima sia rivista l'inflazione programmata». E gli statali si preparano alla lotta

**In discussione l'abolizione dei ticket sanitari. Secondo Vasco Errani, 1.400 milioni stanziati non bastano**

ROMA — Prove di autunno caldo. La trattativa per il rinnovo dei contratti statali si è bloccata prima ancora di partire. Con l'inflazione programmata fissata dal governo all'1,7% (e senza prospettive di rialzi), le categorie della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil hanno disertato ieri il tavolo convocato presso l'Aran. E adesso minacciano lo sciopero: «Se non ci saranno risposte adeguate, a settembre ci sarà un'azione di lotta». Secondo i sindacati per i contratti servono 7 miliardi, ma in finanziaria ce ne sono solo 2,5. Contestata anche la decisione del governo di lasciare fuori dal confronto gli enti locali. Intanto gli autonomi della Confsal hanno proclamato la mobilitazione generale: anche



**Ticket e regioni** Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi

per loro «le proposte del governo sono irricevibili».

La nuova rottura è arrivata mentre si fanno sempre più accese le polemiche per la manovra, tanto che Elio Vito, ministro per i rapporti con il Parlamento, non ha escluso il ricorso alla fiducia a Montecitorio: «Ancora è prematuro parlarne, ma è stata già autorizzata». Sta-

sera riprenderà l'esame degli emendamenti nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera. Si ripartirà dalla questione dei ticket della sanità. Ieri i ministri Maurizio Sacconi (Welfare) e Raffaele Fitto (Affari regionali) hanno incontrato i governatori. «Abbiamo offerto la disponibilità a elevare da 50 a 400 milioni le risorse del gover-

**Cerved**

## Via alla gara per il database

Offerte attese entro il 23 luglio: È stata aperta la gara per il Cerved, il database di informazioni economiche controllato da Centrale dei bilanci, nato nel 1974. Secondo quanto riportato da Radiocor, proprio in questi giorni sarebbe stato distribuito l'informazione memorandum sulla società predisposto dagli advisor Banca Leonardo e Credit Suisse. La banca dati nel 2007 ha registrato un giro d'affari superiore ai 156 milioni di euro.

no per l'eliminazione dei ticket sulla diagnostica», ha spiegato Sacconi, sostenendo che «in realtà non c'è alcun taglio alla sanità». Dura la reazione di Vasco Errani: «Il quadro è inaccettabile - ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni - La copertura dell'abolizione dei ticket richiede 833 milioni ticket, i 400 del governo non bastano. Il Patto per la salute prevedeva la copertura a carico del governo per la farmaceutica fino a 2 miliardi. Così si rischia uno scontro istituzionale».

Fra gli emendamenti, via libera alla riforma della finanziaria: dal 2009 sarà snella. Ancora al vaglio una piccola rivoluzione sui contratti a termine: in caso di abuso da parte delle aziende, il Pdl vuole sostituire il diritto all'assunzione per il lavoratore con un risarcimento.

**Paolo Foschi**

**La stagione dei contratti.** Il Governo propone 2,8 miliardi per i rinnovi di scuola e amministrazioni centrali per il biennio 2008-2009

# Statali, trattativa subito interrotta

Sanità ed Enti locali verso il «federalismo contrattuale» - I sindacati: settembre caldo

**Davide Colombo**  
ROMA

È partito nel peggiore dei modi il negoziato per il rinnovo del biennio 2008/2009 del settore statale. Ai sindacati convocati al tavolo dell'Aran (l'agenzia di rappresentanza di tutte le pubbliche amministrazioni in sede di contrattazione collettiva nazionale) è stata fatta la proposta secca di un aumento medio di 8 euro per dipendente, a

## AUMENTO MEDIO

Previsto un incremento di 8 euro mensili per il periodo di «mancato rinnovo» nel 2008 e 65 euro per il prossimo anno

## LE REAZIONI

Pirani (Uil): risorse scarse che si aggiungono ai tagli del decreto fiscale pari a 200 euro medi per dipendente

copertura della vacanza contrattuale del 2008, e di 65 euro per il 2009. La somma complessiva messa sul tavolo è di 2 miliardi e 827 milioni di euro, calcolata su un'inflazione programmata dell'1,7% per l'anno in corso che scende all'1,5% nel 2009. Si tratta delle stesse cifre contenute nel Dpef 2009-2013, che le segreterie generali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl avevano già respinto come inaccettabili tre settimane fa.

Ma c'è un'altra novità. La proposta dell'Aran dovrebbe valere solo per due grandi comparti

del pubblico impiego: i dipendenti delle amministrazioni centrali, delle Agenzie fiscali e quelli della scuola: in tutto un milione e 350 mila dipendenti su un totale di oltre 3 milioni di addetti. Restano fuori il settore della Sanità e gli enti locali, mentre oggi si tornerà a discutere del rinnovo per tutta la dirigenza, che oltre ai sette mesi già passati del 2008 ancora aspetta, assieme ai settori ricerca e università, il riconoscimento per il biennio 2006-2007. «È un fatto senza precedenti - è stato il commento del segretario generale della Funzione pubblica Cgil Carlo Podda - più che l'apertura di un negoziato questa è una falsa partenza». Secondo il segretario confederale della funzione pubblica Cisl, Gianni Baratta, la mossa «segue una significativa intervista del ministro della Funzione Pubblica che parla di federalismo contrattuale e indica la necessità che siano i governi locali a decidere i contratti dei dipendenti pubblici. Una visione in totale contrasto con la prospettiva di andare a un rinnovo nel pieno rispetto delle regole che dal 1993 sono alla base delle relazioni industriali».

Tornando alla proposta di aumento base, confermata senza commenti aggiuntivi da fonti Aran, i sindacati non si limitano a contestarne l'inappropriatezza rispetto a un'inflazione tendenziale che, quest'anno, viaggia attorno al 3,6%. Si fa anche notare che il decreto 112, che anticipa la manovra finanziaria per il prossimo triennio, ha di fatto introdotto un taglio sul salario accessorio dei dipendenti delle amministrazioni centrali pari a circa 200 euro netti (su

## RINNOVI E RITARDI

### 18

**Mesi di vacanza contrattuale**  
Nelle pubbliche amministrazioni si concentra la quota più elevata di dipendenti in attesa di rinnovo del contratto. Secondo uno studio comparativo sulle retribuzioni condotto da Leonello Tronti (Istat), negli anni 2003, 2005 e 2007, l'attesa ha superato i 18 mesi. Nel 2006 il 100% dei dipendenti pubblici era in attesa di rinnovo, poiché al momento dell'avvio della trattativa il contratto era già scaduto da tempo. Nello stesso anno la percentuale di addetti dell'industria senza contratto era pari al 14,8% e al 44,2% nei servizi privati.

### 66%

**Come cresce la busta paga**  
Le retribuzioni di fatto (sempre secondo l'indagine Istat) crescono di più nel pubblico impiego. Tra il 1992 e il 2007 l'incremento per gli statali è stato del 66% contro un aumento del 64% dei privati. Nel comparto degli enti locali si sono registrate le dinamiche più forti, con un incremento del 78%

### 2,7%

**L'inflazione e i salari**  
Tra il 1999 e il 2007 a fronte di un tasso di inflazione annuo del 2,3%, gli importi tabellari dei dipendenti pubblici sono cresciuti mediamente del 2,7%. In termini di retribuzioni di fatto gli statali hanno tuttavia avuto un incremento del 3,8% annuo contro il 2,9% dell'industria

uno stipendio medio di circa 1.300 euro): «Oggi di produttività e premi non s'è neppure parlato - dice ancora Gianni Baratta - e anche questo è un fatto significativo, che segue un taglio orizzontale uguale per tutti e che riduce drasticamente il reddito senza guardare al merito». Sulla stessa linea il segretario confederale della Uil, Paolo Pirani: «Noi, per primi - ha detto Pirani - siamo interessati ad un confronto sulla riforma della pubblica amministrazione che tagli gli sprechi e concentri le risorse su efficienza, merito e produttività. Ma, appunto, occorre che si investa sulla qualità del lavoro pubblico e non lo si consideri invece un peso da eliminare».

In attesa delle contromosse del Governo, alle prese con l'approvazione della legge di conversione del decreto fiscale, Cgil, Cisl e Uil in una nota congiunta annunciano la mobilitazione dei dipendenti pubblici e promettono un settembre «di lotta». L'Ugl si muoverà in anticipo: mercoledì 23 luglio i dipendenti pubblici iscritti a questa sigla manifesteranno davanti al ministero della Funzione pubblica per «rivendicare un legittimo riconoscimento economico e professionale». Già proclamata anche la mobilitazione dei dipendenti pubblici aderenti alla Conf-sal che ha giudicato «irricevibili» le proposte economiche rispetto all'esigenza di rilanciare il potere di acquisto delle retribuzioni e incentivare la produttività. «L'esiguità delle risorse disponibili - ha dichiarato Marco Paolo Nigi, segretario generale della Confederazione - si aggiunge ai tagli decisi dal Governo e ai gravi ritardi per i contratti scaduti ormai da oltre un anno».

# Sicurezza, il conto agli enti locali

Le forze dell'ordine recuperano 300 milioni ma con altri tagli a Comuni e Province

**Marco Rogari**  
ROMA

■ Ultime modifiche alla manovra estiva prima della "fiducia" attesa per domani. Prima fra tutte quella che permette alla sicurezza di recuperare parte dei tagli: 300 milioni, 140 dei quali destinati a nuovi assunzioni nel biennio 2009-2010 in deroga al blocco del turn over, che vengono destinati al comparto da un emendamento a "vasto raggio" (dalla cancellazione dei ticket da 10 euro alla detraibilità Iva per le prestazioni alberghiere) presentato dal Governo alle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, che stanno esaminando il decreto dell'Esecutivo. Parte della copertura è garantita dal rafforzamento della stretta sulle consulenze nella Pa e, soprattutto, da ulteriori tagli ai trasferimenti di Comuni (200 milioni) e Province (50 milioni). Altri 195 milioni vengono recuperati con una modifica del Codice appalti.

La tensione tra Governo ed enti territoriali resta alta. Il ministro Raffaele Fitto annuncia un primo passo del Governo sui ticket e ulteriori sforzi da ufficializ-

zare oggi. Il tutto mentre da Parigi Silvio Berlusconi difende una delle misure simbolo dell'estate: la Robin tax, definendola una «tassa giusta».

Intanto alla Camera si susseguono le novità (dal fronte "casa" al rafforzamento dei poteri di controllo della Corte dei conti per garantire la stabilità della finanza pubblica) in una convulsa giornata che vede maggioranza e opposizione raggiungere una sorta di compromesso sulla prosecuzione dei lavori, imperniato sullo stop all'esame del Dl fino al voto di fiducia sul "decreto sicurezza". L'iter della manovra, a differenza di quanto chiedeva il Pdl, si fermerà così fino a questa sera, quando scatterà una maratona notturna che dovrebbe consentire alle commissioni di chiudere i lavori domani mattina prima del passaggio del testo in Aula dove il Governo ricorrerà alla "blindatura". Con la maggioranza che si impegna ad accogliere la richiesta dell'opposizione di porre la fiducia su un maxi-emendamento che ricalchi il testo che uscirà dalle commissioni. Testo che dovrebbe però essere integrato

con gran parte degli articoli del disegno di legge "collegato", "travasati" dall'Esecutivo dalla versione di partenza del Dl per il pressing del Quirinale.

Tra le novità dell'ultima ora, contenute in un "emendamento omnibus" del relatore Marino Zorzato (Pdl) su cui però ancora ieri sera le commissioni Bilancio e Finanze non avevano ancora apposto il visto dell'ammissibilità, una mini-sanatoria per la pubblicazione via internet delle dichiarazioni fiscali avvenuta nei mesi scorsi, l'inserimento del capitolo della ricerca per il nucleare di quarta generazione nel nuovo piano dell'Esecutivo, "correttivi" sulla banda larga. E un micro-pacchetto di integrazioni sul fronte abitativo: un nuovo fondo per favorire l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie e i genitori single, in primis quelli senza un contratto di lavoro a tempo indeterminato; divieto agli affittuari morosi di usufruire della possibilità di acquistare un immobile Iacp in affitto, prevista dal piano casa del Governo. L'emendamento omnibus ipotizza anche alcune sanzioni per

le violazioni delle regole sui contratti a termine (un indennizzo «tra un minimo di 2,5 ed un massimo di sei mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto»).

Quanto agli emendamenti già approvati dalle Commissioni, a ottenere l'ok sono stati, tra gli altri, quello sul credito d'imposta sul cinema e il correttivo che prevede la possibilità di destinare il 5 per mille anche al sostegno delle società dilettantistiche sportive.

Tornando al correttivo "a vasto raggio" del Governo, vengono potenziati i poteri della Corte dei conti sul versante della finanza pubblica. La magistratura contabile potrà effettuare controlli anche sulle gestioni in corso e, in casi gravi, potrà disporre «l'immediata sospensione dell'impegno di somme già stanziati sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio dello Stato». Con l'emendamento viene riconosciuta la detraibilità Iva per le prestazioni alberghiere e viene introdotto il tetto del 75% alla deducibilità Irpef sui redditi delle spese sempre per prestazioni alberghiere e somministrazioni di alimenti e bevande.

**Liberalizzazioni.** Via libera alla riforma: gare ma con eccezioni per l'«in house»

## Servizi locali, polemiche sulle deroghe

ROMA

La nuova versione della liberalizzazione dei servizi pubblici locali prende forma in un subemendamento della Lega (si veda *Il Sole 24 Ore* del 12 luglio). Ma dopo l'ok delle commissioni Bilancio e Finanze di Camera e Senato al testo che integra l'emendamento presentato dal Governo, scatta subito la polemica. Una riforma al ribasso per Linda Lanzillotta (Pd), da ministro degli Affari regionali del governo Prodi ideatrice della riforma che non vede la luce nella precedente legislatura. Non piace

la griglia di "deroghe" a quello che dovrà diventare l'affidamento ordinario dei servizi pubblici: la gara al posto dell'"in house".

Bocciatura netta anche da Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e responsabile Anci per le liberalizzazioni locali: «Il testo configura il rischio di grandi controversie giuridiche. Così com'è stato congegnato, dopo una mediazione un po' pasticciata, è troppo facile motivare una deroga in base a un'analisi del mercato».

La riforma dovrebbe sancire la riduzione dell'affidamen-

to in house a modalità residuale. Ma si fa riferimento a «caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche» che in determinati casi possono giustificare il mancato ricorso al mercato. In questo caso si aprono le porte a «società a capitale interamente pubblico, partecipate dall'ente locale, che abbia i requisiti richiesti dall'ordinamento comunitario per la gestione in house» oppure a società miste, anche quotate in Borsa, a condizione che il socio privato sia scelto mediante gara.

Chiamparino, al pari della Confservizi, contesta anche la decisione di includere nel patto di stabilità interno le aziende con affidamento diretto. «Ma soprattutto - commenta - vorrei cogliere quest'occasione per sgombrare il campo dalle interpretazioni di chi vede nei Comuni gli affossatori della liberalizzazione. Il testo scaturito prova che le resistenze sono da ricercare altrove».

La norma approvata dalle Commissioni della Camera consentirà poi alle società miste quotate in Borsa, titolari di affidamenti diretti, di acquisi-

re la gestione di servizi ulteriori, ovvero in ambiti territoriali diversi. Il testo riformulato prevede inoltre che, ferma restando la proprietà pubblica delle reti, la loro gestione possa essere affidata ai soggetti privati, così come viene previsto l'affidamento simultaneo con gara di più servizi «nel caso in cui risulti conveniente economicamente».

C'è poi una norma ad hoc sull'acqua. Fissata una scadenza, il 31 dicembre 2010, entro la quale le concessioni idriche decadrebbero automaticamente. Entro sei mesi il Governo dovrà emanare i regolamenti in materia.

Resta ancora aperta invece la partita sul riassetto delle risorse Fas (Fondo aree sottoutilizzate) in gran parte destinate al Mezzogiorno. Un emendamento del Governo dispone l'accentramento presso Palazzo Chigi di circa 14 miliardi di euro relativi ai cosiddetti "progetti sponda" e in larga parte in disponibilità delle Regioni. È stato uno dei punti caldi dell'incontro tra le Regioni e il ministro degli Affari regionali Raffaele Fitto. Ieri l'esame da parte delle Commissioni della Camera degli emendamenti relativi alla ripartizione del Fas è stato particolarmente difficile, a quanto pare per la posizione critica sia dell'opposizione sia di diversi deputati di maggioranza eletti nei collegi del Sud e in particolare dell'Mpa.

C.Fo.

DALLA PRIMA

## Stato e Regioni

Il Governo sottolinea che, negli ultimi anni, l'aumento maggiore della spesa pubblica (accompagnato da robusti aumenti alle addizionali Irpef) si è annidato proprio nelle amministrazioni locali; e ritiene che una coraggiosa sforbiciata a consulenze e notti bianche basti a riportare all'ordine i conti di Regioni ed enti locali. Forse pecca d'ottimismo: ma la sua filosofia è chiara. Il federalismo dovrà segnare non solo una diversa organizzazione delle competenze, ma anche una decisa ridefinizione delle priorità e delle politiche locali, attribuendo a regioni ed enti locali la responsabilità di scelte politiche e organizzative. Per questo, il ministro Tremonti ha già chiarito che sarà proprio grazie al federalismo fiscale che le tasse potranno diminuire. Mentre

procede spedita, come informava domenica Il Sole 24 Ore, l'attribuzione alle amministrazioni locali degli studi di settore: speriamo solo che questo passaggio non si traduca in una nuova frattura tra un'Italia efficiente (ed occhiuta) e un'altra lazzarona (e lassista).

D'altra parte, i sindaci sono strattonati da sempre nuove emergenze (per esempio, l'invecchiamento della popolazione o le ondate migratorie, che creano domande inedite di welfare); dalle richieste crescenti dei cittadini (per esempio, la sicurezza); dall'esigenza di rendere le proprie città sempre meglio vivibili (tutelando l'ambiente e realizzando nuove infrastrutture). Perciò dovranno scegliere, selezionare, risparmiare, inseguire l'efficienza. Ed è positivo, da questo punto

di vista, che il Governo abbia appunto ripristinato incentivi alla qualità dell'amministrazione, superando lo sconclusionato egualitarismo dei tagli che metteva sullo stesso piano le amministrazioni virtuose e quelle più prodighe. Le prime, ora, avranno margini maggiori di spesa e di investimento rispetto alle seconde.

Sentendosi spossati di margini di manovra importanti, forse non cogliendo (taluni) la profondità del rivolgimento avviato, i sindaci minacciano di tagliare servizi essenziali ai cittadini. Perché non siano questi ultimi a pagare (e di più pagherebbero le fasce più deboli) non resta che operare sui fronti possibili di risparmio: dai costi della politica, intervenendo - se si vuol essere seri - sull'ipertrofia dei livelli istituzionali, alla gestione dei servizi pubblici locali, aprendo alla concorrenza e ai privati. Senza trascurare il grande serbatoio di risorse rap-

presentato dalla gestione delle utilities, rimasto l'ultimo bastione dello spirito statalista in versione municipale.

Su questo aspetto la maggioranza di centro-destra dovrà definire il proprio messaggio: finora, i più freddi sull'apertura ai privati sono stati proprio gli esponenti della Lega Nord. Verificheremo nei prossimi mesi se la loro ostilità sia l'espressione di una rigida posizione ideologica ovvero di una duttile cautela dettata dalle delusioni di alcune privatizzazioni del passato, che non sono servite né a scalfire i monopoli né a creare una nuova classe di capitalisti popolari. E se, costretti a privatizzare, i comuni risponderanno con le barricate: in quel caso, risulterà chiaro che in gioco non è il mantenimento dei servizi ai cittadini, ma la sopravvivenza di un radicato sistema di potere locale.

Salvatore Carrubba

salvatore.carrubba@ilsale24ore.com

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**Alla Camera** Via a un maxiemendamento con le modifiche alla blocca-processi

# Decreto sicurezza al voto Il governo mette la fiducia

*Critica l'opposizione. E al Senato parte l'esame del lodo Alfano*

**A Montecitorio l'iter del dl si concluderà domani  
Per l'immunità  
l'approvazione è  
prevista entro luglio**

ROMA — Decreto sicurezza alla Camera e «Lodo Alfano» al Senato. Il governo tira dritto, come del resto è stato ripetutamente annunciato dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Come anticipa il ministro per i Rapporti con il Parlamento Elio Vito, l'esecutivo pone oggi alla Aula di Montecitorio la questione di fiducia sul maxiemendamento presentato al decreto sicurezza, che contempla norme sullo snellimento dei processi, o meglio contiene modifiche alla cosiddetta «blocca-processi» proposte dall'Anm e dal Partito democratico. L'iter si concluderà domani con il voto finale sul decreto dopodiché il testo dovrà tornare al Senato per il varo definitivo.

Illustrando le ragioni di questa scelta, Vito osserva che «la questione di fiducia è dovuta al fatto che il governo ha apportato modi-

fiche che rendono necessario l'esame da parte dell'altro ramo del Parlamento, e poi perché sono stati presentati moltissimi emendamenti». In ogni caso, Vito ritiene che il maxiemendamento, nella nuova formulazione, «non dia adito a polemiche».

Ma non è affatto così. Dal campo dell'opposizione, Massimo Donadi (Italia dei valori) denuncia «con grande disappunto che il governo espropria il Parlamento di ogni prerogativa. Parla di dialogo quando gli fa comodo ma non lo vuole nelle sedi preposte». In pratica, sintetizza Donadi, «il sistematico ricorso alla fiducia da parte del governo Berlusconi è un abuso che questa opposizione è bene non tolleri in silenzio». Una tesi, questa, contestata da Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, secondo il quale «il Pd fa opposizione a prescindere, avendo presentato oltre mille emendamenti». Il governo, argomenta, ha accolto numerose modifiche provenienti proprio dalle minoranze in materia di lotta alla mafia, sulle competenze delle Procure distrettuali. Modifiche,

insiste Mantovano, che riprendono norme proposte dal governo Prodi il quale non aveva avuto la forza di farle approvare alle Camere. «In queste condizioni — obietta Mantovano — la fiducia è una scelta necessaria».

Intanto, sempre stamani, a Palazzo Madama, si riuniscono in seduta congiunta le commissioni Affari costituzionali e Giustizia per cominciare l'esame del «Lodo Alfano», cioè del provvedimento che offre uno «scudo a tempo» alle massime cariche istituzionali (Capo dello Stato, presidenti di Camera e Senato e capo del governo). Il provvedimento, già votato dall'assemblea dei deputati la

scorsa settimana, godrà di una corsia preferenziale senza che ciò, a detta di Carlo Vizzini (presidente della Affari costituzionali) possa intralciare la discussione sul pacchetto sicurezza quando approderà a Palazzo Madama. Tra i primi a essere interpellati ci saranno due costituzionalisti, uno favorevole a discutere le norme con legge ordinaria e un secondo sostenitore invece della legge costituzionale. I due relatori (oltre a Vizzini, il presidente della Giustizia, Filippo Berselli, entrambi Pdl) confidano di riuscire a fare approvare il «Lodo Alfano» entro la fine di luglio.

**Lorenzo Fuccaro**

## «No alle polemiche»

Il ministro Vito: scelta necessaria, troppe le modifiche presentate. Il testo non può dare adito a polemiche

## «È un esproprio»

Donadi (Idv): l'esecutivo espropria il Parlamento. È un abuso che la minoranza non deve tollerare in silenzio

**Istituzioni.** Gelo del centro-destra sull'ipotesi di D'Alema - Casini: dopo chiusure è solo accademia

# Riforme, dialogo al palo

Nel Pd è scontro sul sistema tedesco - Veltroni: il Cavaliere non discute

**Barbara Flammeri**  
ROMA.

■ Silvio Berlusconi era stato già fin troppo chiaro: «Il dialogo sulle riforme non è una mia preoccupazione, se c'è bene, altrimenti andremo avanti da soli», aveva detto domenica da Parigi. Walter Veltroni ne prende atto: «Ma di che discutiamo? Vogliamo creare le condizioni per rispondere ai problemi del Paese? Delle condizioni per il dialogo? Con le prese di posizione di Berlusconi io ho dei dubbi che sia possibile».

La replica del segretario del Pd arriva dal paleo del convegno

## MANO TESA

L'ex premier: finora questa legislatura ha avuto molto poco di costituente

ma questa tendenza va invertita

## LE TENSIONI

Il veltroniano Ceccanti attacca: il modello proposto è incompatibile con lo statuto Franceschini: Fini e Schifani strumento della maggioranza

gno sulle riforme istituzionali organizzato da Astrid, l'associazione guidata da Franco Bassanini, con Giuliano Amato, e dalla Fondazione Italiani europei di Massimo D'Alema e Amato stesso: Un dibattito dal quale è emersa anche la conferma dello scontro in atto all'interno del Pd sulle riforme e non solo che si riproporrà oggi in occasione della direzione del partito.

Veltroni non crede al dialogo, accusa il Cavaliere di aver «straeciato» la disponibilità manifestata dall'opposizione. D'Alema invece lo rilancia: «Non c'è dubbio che il modo in cui questa legislatura si è avviata, con gli strappi che si sono avuti, ha molto poco a che

fare con gli auspici di una legislatura costituente. Ma questa tendenza va invertita» dice l'ex ministro degli Esteri. Sul palco c'è Roberto Calderoli. L'esponente della Lega mostra di voler "collaborare" con l'opposizione.

La base di partenza è il documento elaborato dai promotori del convegno e sostenuto da Massimo D'Alema che punta a rilanciare il sistema elettorale tedesco su cui la lega non pone veti a priori. Dal Pd però arriva il secco «no» per bocca di Fabrizio Cicchitto. «Noi non vogliamo fare governi consociativi e vogliamo che la rappresentanza sia scelta dal popolo che deve decidere il leader di governo e la maggioranza. Non credo che il sistema tedesco possa consentire l'alternanza», sentenzia il presidente dei deputati del Pdl. «A questo punto - chiusa dallo stesso paleo il leader dell'Udc, Pierferdinando Casini - questa è solo una discussione accademica: da Cicchitto c'è una chiusura totale».

Ma è dentro il Pd che si scatena la battaglia più aspra. Il senatore Stefano Ceccanti, uomo assai vicino a Veltroni ai tempi del dialogo con il Cavaliere sulla legge elettorale, in mattinata aveva definito il modello tedesco incompatibile con lo statuto e il programma del Pd. Anche Salvatore Vassallo, altro costituzionalista fedele a Veltroni, si era scagliato contro D'Alema. La replica dell'ex ministro degli Esteri è feroce: «I giaeobini non fecero una buona fine, anzi alcuni finirono a forconate». D'Alema parla subito dopo Veltroni. Difende il sistema tedesco, ammette di essere stato un fan del bipolarismo negli anni '90 ma che visti i risultati occorre un ripensamento: «Ha garantito l'alternanza ma non la qualità dei governi». L'ex presidente del Consiglio strizza l'occhio alla Lega che ha come principale obiettivo il federalismo fiscale. D'Alema lo sa bene.

## PROPOSTA BASSANINI

### Premier forte e voto alla tedesca

#### Governo

■ Nella proposta di Franco Bassanini (nella foto) si chiede di ripartire dalla «bozza Violante» in cui si chiarisce che la strada da seguire è quella «della forma di governo parlamentare razionalizzato», il cosiddetto «modello europeo». Tra le caratteristiche c'è il rafforzamento dei poteri del governo nell'ambito della forma parlamentare; il superamento del bicameralismo paritario; l'introduzione della sfiducia costruttiva



IMMAGINE ECONOMICA

#### Legge elettorale

■ Si parte dalla seconda bozza Bianco. Il modello tedesco, si legge nel testo, appare coerente con l'esigenza di dar vita a un sistema politico fondato non su cartelli elettorali. Per la riforma delle legge elettorale europea si sceglie di optare per un sistema proporzionale con ripartizione nazionale dei seggi, il mantenimento delle preferenze ma con una clausola di sbarramento al 3%

#### Regolamenti

■ Gli obiettivi sono: riduzione della frammentazione e stabilità delle maggioranze; rendere più spedita l'azione del Parlamento, rafforzare il sistema delle garanzie costituzionali, completare la riforma federale

Guarda Calderoli e dice: «Il sistema elettorale tedesco unito al superamento del bicameralismo con l'introduzione del Senato delle Regioni è il più compatibile con il federalismo. Lo è ben più dell'attuale sistema elettorale». Il Pd è in subbuglio. Veltroni poco prima aveva detto che «questa non è una discussione interna» che il Pd «ha già espresso nel suo programma elettorale una posizione e se c'è bisogno ci tornerà sopra» ma che il «bipolarismo e la democrazia dell'alternanza» restano un valore da difendere. Ai nostalgici della prima Repubblica il segretario del Pd ricorda che a quei tempi le finanziarie erano veri e propri «assalti all'ok Corral», i governi cadevano per la guerra tra le correnti dei partiti mentre il debito pubblico saliva.

Ma D'Alema la pensa diversamente. Negò che il sistema proporzionale tedesco sia un ritorno alla prima Repubblica e aggiunge che non ritrova nulla di scandaloso a ipotizzare come è avvenuto in Germania una «grande coalizione» qualora se ne ravvisasse la necessità per il Paese.

Prima era intervenuto Dario Franceschini. Il numero due del Pd aveva duramente attaccato i presidenti delle Camere definendoli non più garanti ma di parte («ormai sono strumenti della maggioranza») provocando la reazione del Pdl. C'è anche Antonio Di Pietro protagonista di un botta e risposta con Casini. Il leader dell'Idv difende il referendum elettorale che si terrà in primavera e sul sistema tedesco dice: «Io non sono contrario a priori ma voglio sapere se riporterà alla politica dei due forni». Casini si sente chiamato in causa e sbotta: «Ma se prima hai detto che facevi il gruppo unico con il Pd e poi l'hai rotto!». Intanto Paolo Bonaiuti, portavoce del premier, con riferimento a Di Pietro fa sapere che non ci può essere dialogo «con chi fa orrore a Berlusconi».